

# L'anteprima I fantasmi dell'architettura Cuomo «accusa» Salerno

Claudia Bonasi a pag. 31



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634

L'anteprima In uscita per **Mimesis** il saggio dello studioso già presidente dell'Ordine: i mutamenti dell'organizzazione degli spazi e la critica alle scelte urbanistiche locali

# Cuomo e i fantasmi dell'architettura

## «J'accuse Salerno»



Claudia Bonasi

L'architettura - disciplina che progetta ed organizza spazi in cui vivono, agiscono ed interagiscono gli esseri umani - condiziona profondamente la vita di ogni persona. Il suo mandato è creare una fruizione "felice", adeguata, piacevole degli spazi, ma non è sempre così: spesso si piega ad altre regole, prima fra tutte quelle del mercato. "Il fantasma dell'architettura", scritto dall'architetto salernitano Alberto Cuomo, edito da Mimesis, in uscita a fine mese, mette in luce il progressivo evaporare dell'architettura: i modi del suo svanire sono diversi e vanno dal divenire merce di un consumo falsamente estetico degli oggetti architettonici, all'uso finanziario degli immobili non più costruiti per abitare. «Derrida rileva in Marx, che intende il capitalismo fantasmizza il reale nella merce, il produrre a sua volta fantasmi, il comunismo e il suo crollo. I fantasmi del Capitalismo e del Comunismo, però, comunque si incorporano, non riportando in vita le idee originarie, ma incarnandole in un altro corpo protettivo. Lo stesso accade in architettura. La sua 'profezia di un mondo estetico' è finita. Essa quindi, persistendo nel nostro vivere, non è che il fantasma di quel progetto. Un fantasma che si incorpora in idee e edifici concreti i quali hanno perduto il senso che è nella stessa definizione di 'architettura', si che questa non possa neppure più definirsi tale».

**Un'architettura della sparizione?**

«L'effetto sparizione, secondo Guattari, appartiene alle opere in cui si offrono immagini ambigue, tali da sollecitare la creatività, in una destabilizzazione dei sensi comuni controllati dai diversi poteri. Questa visione propria all'Architectural Association di Londra, fucina di tanti architetti, da Koolhaas a Hadid, è del tutto falsante. Tali opere ambigue, infatti, essendo gioca-



te solo sull'immagine, come ha scritto Tafuri sull'architettura metabolista, agiscono piuttosto quale copertura dei poteri che le determinano occultandoli, come accade a Salerno con la cozza cui si rivolge il crescent».

**Tra krisis urbis e dissipazione delle città, la vivibilità cambia.**

«La 'città' non esiste più. È persino complicato definirla. La migliore definizione della ecumenopolis mondiale forse è epolis, che unisce l'ex con la e del digitale. Mediante i mezzi informatici viviamo in molti luoghi. Il termine krisis rinvia a Massimo Cacciari, il quale ha messo in lu-

**«NON SI COSTRUISCE PER FAR ABITARE BENSÌ PER SPECULARE PIAZZA LIBERTÀ E CRESCENT SEGNA LA MORTE DELLA CITTÀ»**

ce come, se con la comunicazione digitale tendiamo ad annullare il corpo, quasi ad essere angeli, in realtà continuiamo ad avere un corpo e, quindi, luoghi».

**Un focus è sull'inabitare.**

«Vi è un'unica logica che unisce slums e supertall. Il loro motivo comune è l'inabitare. Se nelle baraccopoli non si abita, non si può avere un habitus, coltivare abitudini, i grattacieli, quali quelli di Hudson Yards nella Mela, non sono costruiti per far abitare quanto per determinare fondi immobiliari che, immessi in scatole azionarie, illudono di poterle stabilizzare. E non solo. Essi come a Dubai, non sono costruiti per abitazioni, quanto solo per affitti sostenuti dal turismo di massa mondiale».

**A Salerno nonostante lo spopolamento si continua a costruire...**

«Qui come nelle grandi città non si costruisce per far abitare ma per speculare sui terreni onde indurre, con l'aumento dei valori fondiari dovuti alle co-

struzioni, ulteriori speculazioni finanziarie. In una tale logica si 'arricchiscono' solo i grandi costruttori che si relazionano alle banche e non quelli che costituiscono il tessuto produttivo cittadino. Un doppio danno: da un lato si distrugge il carattere storico della città su cui si sarebbe dovuto puntare per un turismo più vero di quello mordi e fuggi, dall'altro non si ravviva il benessere dei salernitani».

**Come vede il megaspazio di piazza della Libertà rispetto al suo reale utilizzo?**

«Se si guarda da ogni punto di vista della città al cosiddetto crescent con piazza, balza all'occhio il fatto che siano fuori-scala, escrescenze anomale, metastasi, tessuto cancerogeno tale da indurre la morte di Salerno, del suo corpo urbano, della sua identità. Un esempio di come un fantasma, l'idea della modernizzazione, trovi un corpo che è di fatto uno zombie il quale induce altre morti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA